

PadronVale ed il trekking

di Tom

Era una giornata calda e PadronVale decise di andare a fare una escursione in montagna con la sguattera. Si mise le calze di lana e le scarpe da montagna, pantaloncini corti e una maglietta.

Preparò un solo zainetto e lo fece portare alla schiava. Il percorso era lungo e quasi tutto si dipanava fra stretti sentieri e mulattiere d'alta collina, con qualche ripido tratto in salita o in discesa.

Alex e Vale percorsero almeno cinque chilometri, durante la mattina, sempre a piedi. Benché la schiava portasse da sola lo zaino l'aria era fresca e l'afa era molto minore rispetto a casa, quindi anche alcuni chilometri di cammino non la stancarono per nulla. Alex sapeva che la Padrona aveva in mente qualcosa ma fino a quel momento Vale si era limitata a camminargli davanti senza dare ordini.

In un punto fra uno spiazzo di terra ed una alberata fitta e oscura la Padrona decise di sostare.

Si sedette su di una roccia liscia e si guardò attorno: erano sole.

-“Prendi da mangiare”- disse.

Alex le servì acqua fresca ed un panino imbottito.

-“Toglimi le scarpe. Ho i piedi a pezzi, ho camminato molto, sai?”-.

-“Sì Padrona”-

In quel momento la schiava comprese perché la Dea avesse voluto mettersi dei calzini pesanti e degli scarponcelli che non facessero respirare il piede.

Le divine estremità della Dominatrice erano molto sudate e spandevano un odore abbastanza forte e penetrante. Anche quando la mattina Vale faceva jogging era raro che i suoi piedini tornassero a casa tanto sudati.

-“Mentre io mangio tu leccami i piedi”-

-“Sì Padrona”-

-“Ah, e non appoggiare i calzini per terra. C'è la polvere, si sporcherebbero. Posateli sulla testa e lecca. Devi continuare a leccare finché non ho finito di mangiare.

-“Sì Padrona”-

Alex diede i primi timidi colpetti di lingua sotto alle dita del piede destro della Padrona ma scoprì che esso era davvero molto sudato e molto odoroso.

La Padrona avvertì la titubanza della scema e le tirò un calcio in testa.

-“Con più impegno! Devono essere puliti per quando avrò terminato di mangiare!”-

-“Sì Padrona”-

Vale attese che la bocca della serva fosse di nuovo a contatto con i suoi piedi per poterla calciare di nuovo nel viso.

-“Perdono, mia Padrona, ma che ho fatto?”-

-“Guarda dove sono le mie calze!”-

Le calze erano cadute per terra quando la Padrona aveva calcato la serva per la prima volta.

-“Mi dispiace Padrona”-

-“Vacca! Continua a leccare”-

-“Sì Padrona”-

Alex continuò a leccare, questa volta con impegno, per venti minuti buoni. Vale le strofinò ogni tanto i piedi sudati in faccia come se quella fosse la cosa più normale del mondo e quando le estremità furono fresche e ben pulite la Padrona fermò la serva.

-“Basta, miserabile. La pausa è finita, spero che tu ti sia riposata”-

-“Sì Padrona”-

-“Solo che ora c'è un problema”-

-“....”-

-“Come vedi le mie calze sono macchiate di terra”-

-“Ma è solo polvere, Padrona. Basterà darci un colpetto...”-

Vale la calciò in faccia con forza.

-“Alzati”- ordinò.

La schiava si alzò e ricevette un altro calcio in faccia.

-“Credi che io indossi delle calze macchiate e sporche? Non sono la Dea?”-

-“Sì Padrona, mi...mi perdoni”-

In effetti le calze erano veramente sporche, ma non per la terra bensì dal sudore.

Comunque la Padrona aveva altri progetti in mente fin dall'inizio.

-“Ora che non mi posso rimettere le calze dovrei camminare con i soli scarponcelli da montagna. Ma lo sai cosa succede a camminare con queste scarpe senza indossare calzini?”-

-“N...no, Padrona”-

-“Succede che vengono le vesciche ai piedi, troia!”- urlò Vale afferrando i capelli della schiava e schiacciandogli la faccia sui piedini ora ben lustrati. -“Te li immagini questi capolavori con le vesciche ed i calli, eh?”-

-“No Padrona”-

-“Allora dovrò indossare gli scarponcelli ma senza camminare. E come potrei fare?”- chiese Vale con un sorriso sarcastico.

-“Vuole che la porti io, Padrona?”-

-“Oh, che cara! Una volontaria. Sì, puttarella, mettimi gli scarponcelli e poi stai a quattro zampe!”- Alex obbedì. Lasciò che Vale le si sedesse sulla schiena. La Padrona appoggiò la suola delle scarpe sulla testa della schiava e le diede un colpetto col tacco sulla nuca.

-“Vedi di sbrigarti., voglio essere a casa per le cinque, ho da vedere qualcosa alla televisione!”-

La schiava fece per muoversi ma Vale la fermò ancora.

-“Prima però apri la bocca”-

-“Sì Padrona”-

-“Prelavaggio alle mie calze. Tu le hai sporcate e tu le pulisci”- disse con disprezzo e spinse il bolo dei suoi calzini sudatissimi nella bocca dell'inferiore.

La schiava accolse tutto ciò con tranquillità, ma l'odore del tessuto pregno di sudore le stava togliendo il fiato.

Così Alex camminò a quattro zampe su di una via ghiaiosa per cinque chilometri fino all'automobile di Vale.

Non aveva né parastinchi né guanti ed ogni sassetto aguzzo e appuntito lasciò la sua firma sulla pelle della schiava.

Le ginocchia di Alex presero a sanguinare dopo il primo chilometro e al secondo anche le palme delle mani presero a tingersi di rosso. Incurante di questo la Padrona la stimolò a proseguire sempre più veloce e sempre più avanti con calci nei fianchi e schiaffi sulle natiche.

Quando le due ragazze giunsero alla macchina (nessuno le aveva vedute fino a quel momento) la schiava crollò.

Mani e ginocchia bruciavano come fuoco e sanguinavano abbondantemente. Vale si alzò in piedi appena in tempo prima di toccare terra con il suo divino sedere.

-“Smettila di sanguinare, vacca!”- disse -“Non vedi che mancano ancora venti metri?”-

-“Sì Padrona”- disse Alex, ma non si alzò. Aveva ancora i calzini in bocca e le sue parole uscivano biascicate e distorte.

-“Ho detto smettila di sanguinare”- continuò Vale posandole uno scarpone sul viso -“Come credi che possa farti entrare nella mia automobile così conciata?”-

-“M...mi dispiace Padrona”-

-“Dovrei lasciarti qua, sai?”-

-“No...la prego Padrona”- mugolò Alex prendendo a leccare con umiltà le soles tacchettate degli scarponi della Padrona.

-“No, certo che non ti lascio. A casa c'è da pulire tutta la mia cameretta per domani. Vuoi che lo faccia io? L'unica cosa che posso fare è nasconderti nel bagagliaio. Se non altro non mi sporcherai i sedili”-

-“Grazie Padrona”-

Alex raggiunse l'auto strisciando a quattro zampe sponata dai calci nei fianchi che le lanciava la Padrona, che negli ultimi venti metri camminò anch'ella. La schiava fu messa nel bagagliaio con lo zaino.

-“Tampona quei tagli con la carta del panino se ce la fai, altrimenti a casa mi dovrai pulire anche l'auto”-

-“Si Padrona”-

-“Guarda cosa mi tocca fare. Non avevo previsto di dover guidare, oggi, ed è colpa tua se sono costretta a mettermi al volante”-

-“Mi...mi spiace Padrona”-

-“Per questa tua incapacità a casa sarai punita”-

-“Si Padrona”-

Tom7520@hotmail.com